



**Angelino  
Alfano**

«Non abbiamo intenzione di fare regolamenti

punitivi o che rendano negletta la giustizia. Crediamo nell'autonomia e l'indipendenza dei giudici»



**Giorgio  
Merlo**

«L'accordo tra Pd e l'Udc non può essere

un'eccezione, ma deve diventare un dato strutturale e duraturo per una coalizione riformista»

**Bossi: non ci fermeranno  
il cammino è avviato**

— Il capo della Lega Nord non ha dubbi: «Non ci fermeranno: il cammino è avviato». Umberto Bossi conversando con i cronisti, assicura che la maggioranza non si ferma ed è decisa ad andare avanti in materia di giustizia.

**Bignardi (Lega): il Csm  
è un organo deviato**

— «La magistratura vuole fare la rivoluzione e il Csm deve essere riformato perché è un organo deviato.» A dichiararlo è il deputato Matteo Brigandi, capogruppo della Lega Nord in commissione Giustizia a Montecitorio intervenuto in aula

Foto di Martina Cristofari



# Umbria, il Pd non scioglie i nodi Al Sud l'Udc guarda a destra

Lorenzetti a Bersani: mi candido se non c'è un nome condiviso. La minoranza vuole le primarie. Il partito di Casini riprende le trattative col Pdl in Calabria e Campania. Problemi anche al Nord

**Il dossier**

**SIMONE COLLINI**  
scollini@unita.it

**Q**uando, di primo mattino, Pier Luigi Bersani manda a dire all'Udc che ci vuole «coerenza» rispetto alle alleanze nelle regioni del Mezzogiorno, si capisce che in Calabria e Campania le cose non si stanno mettendo bene per il Pd, impegnato in una trattativa per allargare la coalizione ai centristi. Quando, in serata, Dario Franceschini dice che il nodo Umbria può essere sciolto se si prende lezione dalla Puglia, si capisce che è piuttosto stretta la via del «candidato condiviso», tentata da Bersani per evitare una conta tutta interna a un partito già percorso da profonde fibrillazioni.

Poi ci sono le notizie che arrivano dalla Liguria, dove Casini ha fatto sa-

pere a Claudio Burlando che non vuole «comunisti in giunta», dal Piemonte, dove secondo un sondaggio Swg il centrodestra starebbe due punti sopra il centrosinistra allargato all'Udc, dal Veneto, dove la rottura con l'Udc si è già consumata e domani la direzione regionale del Pd si dividerà tra chi (minoranza franceschiniana e un pezzo di maggioranza) vuole candidare il leader della

**Appuntamento  
Si annuncia infuocata  
la Direzione del Pd  
in agenda lunedì**

Ggia di Mestre Giuseppe Bortolussi e chi (minoranza mariniana e un pezzo di maggioranza) punta su una candidatura interna al Pd come quella di Laura Puppato.

E poi c'è la Puglia, ovviamente. Mentre Nichi Vendola dice al «caro Massimo» che non rinuncerà «alla

stima e all'affetto» che prova nei suoi confronti e incassa il sostegno di personalità come Margherita Hack, Dario Fo e Franca Rame, Francesco Boccia assiste alla minoranza del suo partito dichiarare ormai apertamente che lui non è il candidato ufficiale del Pd e che quindi alle primarie di domenica è legittimo votare Vendola. Con Salvatore Vassallo che argomenta la tesi richiamando quanto scritto nello Statuto.

L'aria che tira, insomma, non è delle migliori e Bersani è volato a Bari per sostenere il giovane economista e la strategia di apertura ai centristi: «Dobbiamo compattare tutta l'area del centrosinistra per avere la possibilità di portare il nostro schieramento ad incontri nuovi. Ma noi non abbiamo mai escluso da questo discorso Vendola». Solo se vincerà Boccia l'Udc correrà col centrosinistra. E non a caso il partito di Casini aspetta lunedì mattina, prima di sciogliere il nodo della Campania e della Calabria. Alme-

no, ufficialmente.

**C'è infatti una battuta** che si fanno via telefono i vertici del Pd calabrese con quelli del Pd campano: «Qua tocca sperare che in Puglia vinca Vendola». In questo caso infatti i centristi potrebbero passare col Pdl. Il che, se Casini vuole mantenere la strategia delle alleanze «a macchia di leopardo», renderebbe più complicato chiudere un accordo col partito di Berlusconi anche in Campania e Calabria. Nella prima regione pare infatti che abbia fatto breccia l'argomento utilizzato dal Pdl con l'Udc: o con noi o uscite dalle giunte nelle province di Napoli, Avellino e Salerno. Nella seconda regione i centristi hanno ripreso la trattativa con Giuseppe Scopelliti da dove l'avevano lasciata una settimana fa, ovvero alleanza con centrodestra in cambio di due assessorati pesanti e presidenza del Consiglio regionale.

La voce è arrivata a Roma e Bersani ha lanciato un messaggio ai centristi: «Ricordo che in Parlamento abbiamo votato un documento comune sul Mezzogiorno su cui il governo è andato sotto. Su questo punto c'è da rivendicare coerenza». Ma l'Udc ha risposto semplicemente: aspettiamo lunedì.

**E bisogna anche aspettare** per capire se in Umbria, dove il Pd è impegnato in una battaglia di ricorsi e controricorsi, si andrà alle primarie. Ieri Rita Lorenzetti, stoppata dalla minoranza, ha detto chiaro e tondo a Bersani che intende candidarsi anche se è al terzo mandato, a meno che non venga fuori un nome condiviso da tutto il partito. Bersani ci sta lavorando (si parla del segretario regionale Lamberto Bottini). Ma la minoranza, che ha schierato l'ex tesoriere Mauro Agostini, non ne vuol sentir parlare. Franceschini dice che «primarie e rispetto delle regole risolvono, non complicano i problemi». E Walter Verini non si capacita di questo «accanimento terapeutico della ricerca delle cosiddette candidature condivise».

Comunque si chiudano tutte queste vicende, lunedì la Direzione del Pd sarà piuttosto accesa. ♦